



anthropologica

ANNUARIO
DI STUDI
FILOSOFICI

2019

ECOLOGIA INTEGRALE?
ETICA, ECONOMIA E POLITICA IN
DIALOGO

A CURA DI
FABIO MAZZOCCHIO E
GIUSEPPE NOTARSTEFANO

EDIZIONI MEUDON

anthropologica



ANNUARIO DI STUDI FILOSOFICI
DELL'ISTITUTO JACQUES MARITAIN

| DIRETTO DA

Giovanni **GRANDI** e Luca **GRION**

| COMITATO DI DIREZIONE

Andrea **AGUTI**, Luca **ALICI**, Francesco **LONGO**, Fabio **MACIOCE**, Fabio **MAZZOCCHIO**,
Simone **GRIGOLETTO**, Alberto **PERATONER**, Leopoldo **SANDONÀ**, Francesca **SIMEONI**,
Gian Paolo **TERRAVECCHIA**, Pierpaolo **TRIANI**

| SEGRETERIA DI REDAZIONE

Stefano **MENTIL**

| COMITATO SCIENTIFICO

Rafael **ALVIRA** (Università di Navarra); Enrico **BERTI** (Università di Padova);
Calogero **CALTAGIRONE** (Università di Roma-LUMSA);
Giacomo **CANOBBIO** (Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale); Carla **CANULLO** (Università di Macerata);
Gennaro **CURCIO** (Istituto Teologico di Basilicata); Antonio **DA RE** (Università di Padova);
Gabriele **DE ANNA** (Università di Udine); Mario **DE CARO** (Università di Roma Tre);
Giuseppina **DE SIMONE** (Pontificia Fac. Teologica dell'Italia Meridionale);
Fiorenzo **FACCHINI** (Università di Bologna); Andrea **FAVARO** (Università di Padova);
Maurizio **GIROLAMI** (Facoltà Teologica del Triveneto); Piergiorgio **GRASSI** (Università di Urbino);
Gorazd **KOCIJANČIČ** (Lubiana); Markus **KRIENKE** (Facoltà Teologica di Lugano);
Andrea **LAVAZZA** (Centro Universitario Internazionale di Arezzo); Franco **MIANO** (Università di Roma-
TorVergata); Marco **OLIVETTI** (Università di Roma - LUMSA); Paolo **PAGANI** (Università di Venezia);
Donatella **PAGLIACCI** (Università di Macerata); Gianluigi **PASQUALE** (Pontificia Università Lateranense);
Antonio **PETAGINE** (Università Pontificia della Santa Croce - Roma);
Gaetano **PICCOLO** (Pontificia Università Gregoriana); Roger **POUIVET** (Università di Nancy 2);
Roberto **PRESILLA** (Pontificia Università Gregoriana); Vittorio **POSSENTI** (Università di Venezia);
Edmund **RUNGGALDIER** (Università di Innsbruck); Luciano **SESTA** (Univrsità di Palermo);
Giuseppe **TOGNON** (Università di Roma-LUMSA); Matteo **TRUFFELLI** (Università di Parma);
Carmelo **VIGNA** (Università di Venezia); Susy **ZANARDO** (Università Europea di Roma)

| DIRETTORE RESPONSABILE

Andrea **DESSARDO**

Registrazione presso il tribunale di Trieste n. 1258 del 16 ottobre 2012

anthropologica
ANNUARIO
DI STUDI
FILOSOFICI | 2019

ECOLOGIA INTEGRALE?

ETICA, ECONOMIA E POLITICA IN DIALOGO

A CURA DI
FABIO MAZZOCCHIO, GIUSEPPE NOTARSTEFANO

EDIZIONI **M**EUDON

Questo volume è stato pubblicato con il sostegno
della Regione Friuli Venezia Giulia
e del Progetto Culturale della CEI - Fondi 8x1000 della Chiesa Cattolica

Gli scritti proposti per la pubblicazione sono *peer reviewed*

© 2020 Edizioni Meudon
Istituto Jacques Maritain
Via San Francesco, 58
34133 - Trieste (TS)
www.edizionimeudon.eu
segreteria@maritain.eu
tel. +39.040.365017 - fax +39.040.364409

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della legge n. 633 del 22.04.1941.

All rights reserved. No part of this book may be reproduced in any form or by any electronic or mechanical means including information storage and retrieval systems without permission in writing from the publisher, except by a reviewer who may quote brief passages in a review.

Stampa a cura di F&G Prontostampa - Trieste
Progetto grafico e copertina a cura di Piero Pausin

ISBN 978-88-97497-27-1 ISSN 2239 - 6160

INDICE

INTRODUZIONE

Fabio Mazzocchio, Giuseppe Notarstefano
Ecologia integrale? Etica, economia e politica in dialogo 9

PARTE PRIMA

La "macro" questione delle diseguaglianze

Leonardo Becchetti, Giovanni A. Forte
Origine delle disuguaglianze e natura dello sviluppo
Geografia della distribuzione ed etica della redistribuzione 17

Paolo Venturi
La traiettoria evolutiva dei modelli di welfare 33

Marco Bentivogli
Lavoro e quarta rivoluzione industriale 49

Vittorio Pelligra
Tecnologie digitali, mercati efficienti e sostenibilità sociale 63

Calogero Caltagirone
Bene e giustizia nelle "società dei consumi" 79

PARTE SECONDA

Felicità e benessere

Fabio Mazzocchio
Ragion pratica e razionalità economica. Oltre la scissione 97

Benedetta Giovanola
Sui fondamenti antropologici dell'economia: homo œconomicus e ricchezza antropologica 109

Luigino Bruni
Dal welfare al benessere
La tradizione italiana della pubblica felicità 121

Stefano Zamagni <i>Pubblica felicità e buona vita civile</i>	133
Alessandra Smerilli <i>La centralità delle relazioni: we-rationality e cooperazione in economia</i>	153
Patrizia Cappelletti <i>La generatività sociale, un paradigma per ripensare il futuro</i>	167
PARTE TERZA <i>Verso un nuovo modello di sviluppo integrale e inclusivo</i>	
Massimo Naro <i>La conversione ecologica alla luce della fede in Cristo</i>	185
Giorgio Osti <i>Reciprocità asimmetrica, economia circolare e ciclo dei rifiuti</i>	199
Ugo Biggeri <i>Rigenerare la fiducia: la sfida etica della finanza</i>	215
Sergio Gatti <i>Credito, sviluppo e territorio</i>	231
Enrico Giovannini, Giuseppe Notarstefano <i>L'economia come cura e custodia</i>	241
Umberto Di Maggio <i>Beni comuni e bene sociale comune</i> <i>Oltre l'archetipo proprietario attraverso la prospettiva sociologica di Tönnies, Polanyi e Ostrom</i>	261
Abstract	277
Profili degli Autori	291
Indice dei nomi	297

ECOLOGIA INTEGRALE? ETICA, ECONOMIA E POLITICA IN DIALOGO

FABIO MAZZOCCHIO, GIUSEPPE NOTARSTEFANO

INTRODUZIONE

Tutto è connesso! Questa è certamente una delle espressioni più potenti offerte dal magistero di George M. Bergoglio, che ha proposto una revisione della questione sociale individuando tanto la necessità di articolare l'analisi delle principali sfide emerse con la globalizzazione economica e finanziaria, quanto l'importanza di immaginare soluzioni altrettanto complesse e integrate.

L'accelerazione dei cambiamenti climatici, determinati da un modello di sviluppo che ha considerato le risorse naturali come un giacimento perenne e illimitato, si fonda su processi di trasformazione e produzione che tendono ad aumentare esponenzialmente l'entropia e l'instabilità dell'ecosistema. *L'Antropocene* e la espansione nell'*Infosfera* provocano nuove domande per l'etica, offrendo spunti e questioni prima inedite sull'umano e sulla sua tragica eventualità di concorrere a generare le condizioni per la sua stessa autodistruzione.

La pandemia che abbiamo vissuto lungo tutto il 2020, per certi versi, non ha fatto altro che evidenziare i nervi scoperti di questa smisurata crisi globale, ormai non solo ambientale ma economico-sociale, politica, antropologica ed ecologica allo stesso tempo.

La globalizzazione guidata da oligarchie finanziarie e da interessi speculativi di gruppi transnazionali ha prodotto disuguaglianze di ordine non solo economico, ma soprattutto sociale.

Molti osservatori e studiosi – Joseph Stiglitz, Branko Milanovic, Anthony B. Atkinson per citarne solo alcuni dei più noti – hanno messo in guardia governi e istituzioni circa il progressivo indebolimento della classe media a livello mondiale e sugli evidenti processi di concentrazione della ricchezza e di polarizzazione dei redditi. Tali fenomeni rischiano di “feudalizzare” la struttura sociale in molti

Paesi, attraverso un modello che il brillante giornalista economico Paolo Gila ha definito il *Capitalesimo*¹.

Si è realizzata la profezia dell'economista franco-libanese Georges Corm che, all'inizio degli anni '90, metteva in guardia da questo "nuovo disordine mondiale" i cui strumenti (il commercio, il credito, il risparmio...), nati per la "liberazione" delle persone dal bisogno e dalla povertà, si sono tragicamente ritorti contro di loro divenendo dei mostruosi dispositivi di marginalizzazione sociale².

La dominanza della logica finanziaria e speculativa ha condizionato fortemente la politica, soprattutto nazionale, che in tempi recenti abbiamo visto oscillare sovente tra tentazioni sovraniste e riduzioni *corto-termista* della visione generale, affidata nelle mani di un ceto politico troppo succube del ciclo elettorale e privo di un orizzonte strategico. L'ordine economico, e ancora di più quello finanziario, risultano dominanti sui processi decisionali pubblici, e le stesse politiche pubbliche internalizzano le istanze che derivano dalle funzioni obiettivo dei soggetti economici: massimizzazione del profitto, efficienza nei processi produttivi, realizzazione di margini a breve e brevissimo termine; basti pensare all'esito controverso dei processi di privatizzazione senza liberalizzazione cui abbiamo assistito negli scorsi decenni nel nostro Paese.

La gestione è commisurata ad un ristretto e immediato orizzonte, pertanto se la politica assume unicamente tale principio, abdica al suo ruolo di elaborazione prospettica e progettuale, di sguardo al futuro della vita comune. Un processo *macro* che trova analoghe e simmetriche dinamiche a livello *micro*: l'aspirazione ad una vita felice e realizzata, il ben-essere personale, le istanze di compimento umano e civile lasciano il passo ad una ricerca affannosa di beni di consumo che, per usare le parole di Bauman, soddisfano l'istanza psicologica dell'uomo post-moderno di «rendere il mondo obbediente e docile ai nostri capricci e alle nostre fantasie. [...] Si tratta di vivere in un mondo fatto solo dei propri bisogni e desideri»³.

L'economista turco Dani Rodrick, osservando lo scenario attuale, ha parlato di una sorta di "trilemma" contemporaneo, legato all'impossibilità di tenere insieme globalizzazione, democrazia e sovranità nazionale⁴. La soluzione a suo dire starebbe nel ripensare il modello della globalizzazione privilegiando i processi di

1. Cfr. P. Gila, *Capitalesimo. Il ritorno del Feudalesimo nell'economia mondiale*, Bollati Boringhieri, Torino 2013.

2. Cfr. G. Corm, *Il nuovo disordine mondiale. Alle radici del fallimento dello sviluppo*, Bollati Boringhieri, Torino 1994.

3. Z. Bauman, *La ricchezza di pochi avvantaggia tutti (Falso!)*, Laterza, Roma-Bari 2013, p. 50.

4. Cfr. D. Rodrik, *La globalizzazione intelligente*, Laterza, Roma-Bari 2015.

auto-determinazione dal basso tipici delle democrazie. Percorso complesso, ma forse l'unico che permetta di tenere insieme le istanze proprie della vita democratica con l'espandersi del sistema planetario di interconnessioni.

Abbiamo intuito, particolarmente in questo tempo di pandemia, la necessità di ripensare il ruolo dell'intervento pubblico in economia. In particolare la "transizione" ecologica, spesso più evocata che perseguita dai governi nazionale e comunitario, richiede un paradigma nuovo che ridisegna in senso cooperativo e solidale il ruolo del mercato e dello Stato, passando per un vero riconoscimento della società civile e del Terzo Settore. Il "terzo pilastro" – come è stato definito recentemente dall'economista indiano Raghuram Rajan – è destinato a rivestire un nuovo ruolo a livello globale, rigenerando, da un lato, i processi democratici e partecipativi e, dall'altro, i processi di generazione di valore economico e sociale⁵.

Si sta facendo sempre più strada il tema della responsabilità e della rendicontazione sociale, le pratiche in tal senso crescono e si diffondono così come si amplia la visione delle politiche pubbliche in chiave di sostenibilità. L'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile costituisce un esempio di *soft law* che sta promuovendo un sostanziale cambiamento di prospettiva delle politiche pubbliche, ma anche delle pratiche di progettazione sociale ad ogni livello.

Queste considerazioni, che delineano in modo sintetico i nodi dello scenario attuale, incrociano in modo interessante il dibattito morale e politico degli ultimi decenni. In particolare, le riflessioni sugli elementi antropologici sottostanti alle prassi economiche, e sull'idea di uomo che quest'ultime contribuiscono ad alimentare. La riduzione post-smithiana della razionalità economica a razionalità secondo l'interesse, che segue i criteri interni della coerenza e della massimizzazione delle utilità, ha dato vita ad una speciale razionalità, ristretta, funzionale all'utilità individuale, che ha deprivato il pensiero economico, mortificandone l'apertura verso le domande sulla vita buona e sul giusto. Il paradigma economicistico ci consegna una rappresentazione degli individui come soggetti mossi da esclusivo auto-interesse (con pesanti ricadute sul versante politico in senso anti-comunitario). Si tratta evidentemente di una distorsione funzionale all'idea di crescita economica e di aumento della produzione in vista del consumo di cui parlavamo. In buona sostanza è una svalutazione dei bisogni umani a meri fatti materiali, un'idea del benessere come possesso di beni e acquisizione di *status*. Non possiamo accettare l'idea di una sorta di disastro morale legato a forme di vita che nei fatti si strutturano su «un pianeta in preda a un'orgia consumistica, aiutata e incoraggiata

5. Cfr. R. Rajan, *Il terzo pilastro. La comunità dimenticata da Stato e mercati*, Bocconi Editore, Milano 2019.

dalla conquista da parte del mercato del desiderio umano di felicità»⁶. È urgente una profonda revisione planetaria del modo in cui viviamo e dei paradigmi che direttamente o indirettamente generano l'assiologia che lo ispirano.

In questo nuovo numero monografico di "Anthropologica" abbiamo voluto indagare non solo i nodi emergenti dall'odierno contesto economico, ma altresì provare a rileggerli in chiave etica e politica, riannodando i fili del dialogo tra discipline un tempo legate e oggi invece separate da irragionevoli, quanto dogmatici principi autoreferenziali. È possibile pensare a un dialogo reciprocamente arricchente tra il sapere economico, l'interrogazione etica sul fine generale dell'agire e la domanda politica sul bene comune.

Andare oltre l'*homo œconomicus* non può essere solo un auspicio, ma un reale impegno in direzione della riscoperta dell'identità relazionale della persona, contro le forme di riduzione dell'umano ad individuale. La ragione strumentale, centrata sull'individualistico principio del *self-interest*, è una via che ci condanna quasi inevitabilmente a pensare alla vita sociale attraverso la logica mercantile dello scambio. Le parole dell'etica, invece, riportano l'analisi sul vissuto umano e sul fine ultimo dell'esistere, dunque oltre la logica dell'avere e del possedere.

I tre assi tematici su cui si sviluppano gli approfondimenti presenti nel volume, affrontano da angolature differenti la questione dello sviluppo umano in connessione con la categoria di bene comune e con quella di giustizia. In particolare, i contributi della prima sezione riflettono sul grande nodo delle odierne diseguglianze, articolando in modo multiforme e da varie prospettive disciplinari una riflessione sui motivi attuali degli squilibri e di come sviluppo e libertà economica debbano coniugarsi con l'equità e le possibilità individuali. La seconda sezione si sofferma, invece, sia dal punto di vista filosofico che da quello socio-economico, sui concetti di benessere e felicità. Proponendo una visione complessiva dell'agire economico, sciolta dalla morsa mortale della razionalità strumentale e dal modello antropologico dell'*homo œconomicus*. Fino ad arrivare all'esplicitazione del paradigma dell'economia civile e al connesso tema della generatività sociale. Nell'ultima sezione, l'attenzione si sposta sul modello di sviluppo in senso integrale e inclusivo, attraverso un'ermeneutica che prova a tenere insieme ecologia, trasformazione globale e sviluppo sostenibile.

Come si potrà notare leggendo i vari contributi l'approccio è stato volutamente multi e inter-disciplinare; una lettura su più piani crediamo possa rispondere meglio alle provocanti questioni posteci dai cambiamenti e dal progresso tecnolo-

6. Bauman, *La ricchezza di pochi avvantaggia tutti (Falso!)*, p. 71.

gico delle società avanzate. Si tratta anche di un metodo di lavoro che vorremmo potesse diventare un reale e permanente colloquio tra quei saperi che oggi, a vario titolo, concorrono alla comprensione della casa comune e del cammino futuro dell'uomo.

